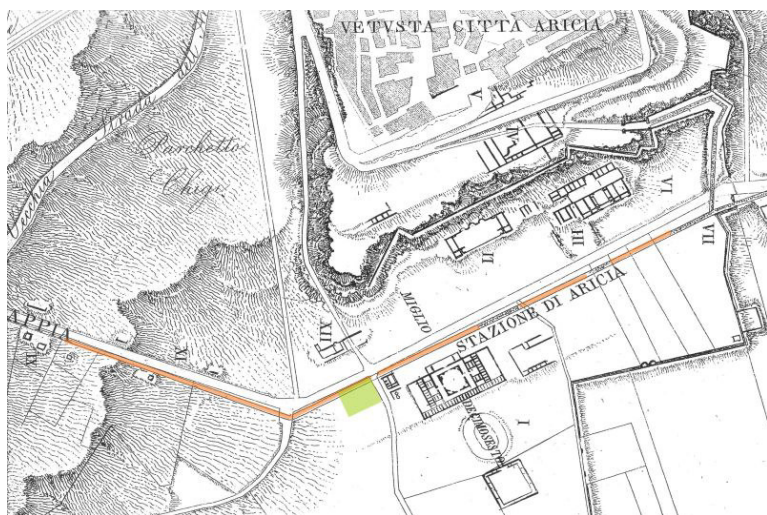


Maria Cristina Vincenti
archeologa e ricercatore indipendente

Ariccia. Nuove scoperte al XVI miglio dell'Appia antica

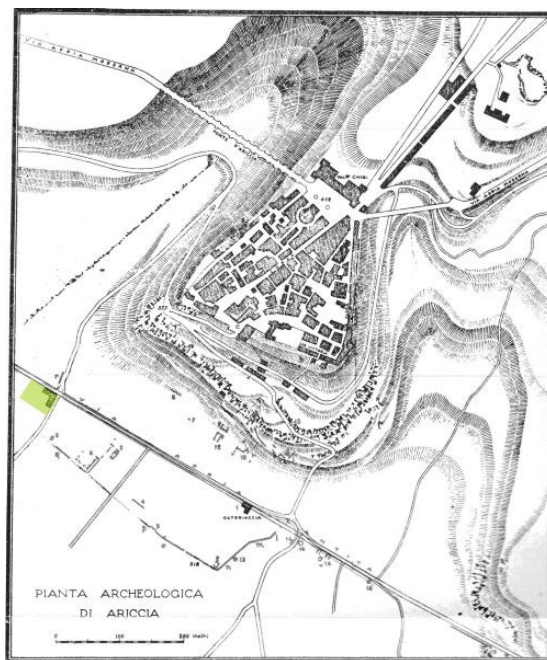
In questi giorni sul tratto aricino della via Appia Antica, XVI miglio da Roma, nell'ambito degli scavi preventivi eseguiti da un'impresa appaltante sotto la direzione della SABAP per l'ampliamento di Via di Mezzo in Valle Ariccia, sono



venute alla luce, sul lato destro dell'attuale viabilità, un tratto di basolato dal quale se ne diparte un altro diretto verso nord, oltre a un diverticolo in acciottolato funzionale al collegamento con l'interno della Valle di Ariccia e i suoi coltivi. Dalla tav. IX del Canina (fig.1) risulta che il tracciato originale della Via Appia Antica correva parallelo a valle dell'attuale viabilità, e

dunque il tratto di basolato venuto alla luce farebbe parte del tracciato originario della *Regina Viarum*. Quest'ultima scoperta aggiunge valore al territorio e al lavoro documentario di grande interesse che Canina e Rosa realizzarono nell'800.

Gli ambienti e le murature venute alla luce nell'area precedentemente occupata da un edificio rurale fatiscente, riportato nella carta archeologica del Florescu (fig. 2), risalgono alla fine dell'età repubblicana-età imperiale e possono essere messe in relazione con *tabernae*, magazzini e ambienti di servizio della stazione di posta di Ariccia. Sulla carta archeologica di Rodolfo Lanciani (fig. 3) che risale ai primi anni del '900, proprio su Via Di Mezzo, che poi risulta per un buon tratto basolata, erano riportate strutture all'inizio del lato sinistro, che andrebbe dunque indagato. Tali strutture sono presenti anche nella sopracitata tav. IX (fig. 1) e nella tav. LXII (fig. 4), contenute entrambe nelle opere del Canina.





Più avanti, sempre sul lato sinistro di Via di Mezzo, il Lanciani riporta la planimetria di una serie di altre strutture, ubicate esattamente dove si trova oggi una rivendita di generi alimentari. Queste strutture, tra le quali si individua un edificio di forma ellittica riconducibile ad un anfiteatro, sono presenti anche nelle sopracitate tavole IX e LXII del Canina, ma in quest'ultima la rappresentazione

grafica è meno dettagliata. Adiacente all'area di scavo, sul lato destro della Via Appia, scendendo da Albano, troviamo un fondo, già vigna del Barone d'Aste, dove sono visibili alcuni basoli e dove nel 1779 sappiamo del rinvenimento di un rilievo in marmo e di una iscrizione sepolcrale della *gens Valeria*: D.M. /L.VALERI / L.F. /QUIETI /CORNELIA / OLIMPINA /AVIA (LUCIDI 1796, pp. 213-214). Qui il Lucidi colloca, davanti alla Porta del Parchetto Savelli-Chigi (incrocio dell'Appia Antica con Via del Crocifisso), la Porta Albana, vista in loco la presenza, ai suoi tempi, di "lunghe lastre di peperino". Prospiciente all'attuale sito oggetto di indagine troviamo l'interessante area archeologica del Parchetto Savelli-Chigi (fig. 5) dalla quale si affacciano su via della Croce, che scende verso la valle dal Ponte Monumentale, alcune murature della tarda età imperiale riferibili ad edifici termali e cisterne (M.C. VINCENTI 2017, p. 150).

A poca distanza, fu rinvenuto nel 1998 un importante reperto nel lato ovest del terreno dell'Orto di Mezzo, confinante sul lato corto con via della Croce e sul lato lungo con via Appia Antica, recentemente acquistato dal Comune di Ariccia. Si tratta della splendida erma bifronte in marmo che



rappresenta Dioniso-Ercole (fig. 6), attualmente conservata presso il Museo delle Navi Romane di Nemi (A. SILVESTRI 2005, pp. 35-37).

Una scoperta fondamentale per il tratto aricino dell'Appia avvenne nel 1891 nell'area adiacente a quella dello scavo, dove il grande archeologo Rodolfo Lanciani

rinvenne il XVI miliario (fig. 7). Il cippo, era posizionato di fronte alla già citata porta del Parchetto Savelli-Chigi sul lato destro dell'Appia. Il reperto, in granito (del diametro di m 0,60), è dedicato all'imperatore Marco Aurelio Valerio Massenzio e risale al IV sec. d.C. (M.C. VINCENTI 2007, pp. 93-94; e M.C. VINCENTI 2017, p. 149). Oggi si trova all'interno del Parco Chigi in attesa di degna collocazione. Per inciso, sono ubicati anch'essi in uno dei viali del Parco Chigi, fuori contesto e in attesa di degna sistemazione e restauro (M.C. VINCENTI 2017, p. 154), "gli avanzi del nobile e ricco monumento" (NSc 1882, p. 434) costituito da numerosi blocchi in marmo, che furono in parte recuperati a circa cinquecento metri dall'attuale area di indagine, ai lati dell'Appia Antica, e attribuiti dal Florescu (1925, p.26, nt 1) all'arco di Tiberio Latinio Pandusa, *curator viarum* originario di Aricia.



È a tutti noto che al XVI miglio dell'Appia ad Ariccia era ubicata la prima *mansio* o stazione di posta dopo Roma, dove la *Regina Viarum* attraversava l'antico foro della città latina. Grazie alla copiosa presenza di acqua che scaturiva dai cunicoli di captazione (GELL 1834, I, pp. 190-191; II, p. 53 n. 2; CANINA

1856, tav. LXIII, fig. 5; LILLI 2002, pp. 133-143, figg. 71 e 73) e che era convogliata in cisterne, i viaggiatori potevano usufruire di strutture termali e di servizi di vario genere quali luoghi di culto, teatro, *tabernae*, fontane e abbeveratoi. In questo tratto l'asse viario era poi disseminato di mausolei e tombe, ancora presenti ai lati dell'arteria.

Sulla scorta di queste ultime scoperte, non appare più procrastinabile la creazione nel breve periodo del Parco Archeologico dell'Appia Antica di Ariccia, la cui eccellenza sarebbe rappresentata dalla "magnifica" Sostruzione (fig. 8; II sec.

a.C. con restauri di epoca successiva), il monumento più importante sull'asse viario da Roma a Brindisi dopo il mausoleo di Cecilia Metella (M.C.





VINCENTI 2017, pp. 155-156). L'apertura e fruizione al pubblico del parco archeologico rappresenterebbe un valore aggiunto al già ricco patrimonio culturale composto dal Complesso Berniniano di Piazza di Corte, dalla Locanda Martorelli-Museo del Grand Tour, dal Parco Chigi, da Colle Pardo e dall'unicità del paesaggio presente nella cittadina del Lazio, e di conseguenza potenzierebbe l'offerta turistica.

Didascalie immagini:

-fig. 1 carta archeologica di Ariccia. In verde l'area di indagine (da L. CANINA, "Esposizione topografica della prima parte dell'antica via Appia dalla porta Capena alla stazione dell'Ariccia. Sezione IV da Boville ad Aricia", in *MonInst*, Roma 1854, tav. IX).

- fig. 2 carta archeologica di Ariccia (da GR. FLORESCU, "Aricia. Studio storico-topografico", in *EphemDac* III, Roma 1925).

-fig. 3 carta archeologica di Ariccia (da R. LANCIANI, *Carta Archeologica di Ariccia*, mss.85/1, 167 (circa 1900-1902), in *Biasa*.

-fig. 4 carta archeologica di Ariccia (da L. CANINA, *Gli edifici antichi dei contorni di Roma antica cogniti per alcune reliquie, descritti e dimostrati nell'intera loro architettura*, Roma 1856, tav. LXII).

-fig. 5 area archeologica del Parchetto Savelli-Chigi (foto di Alberto Silvestri).

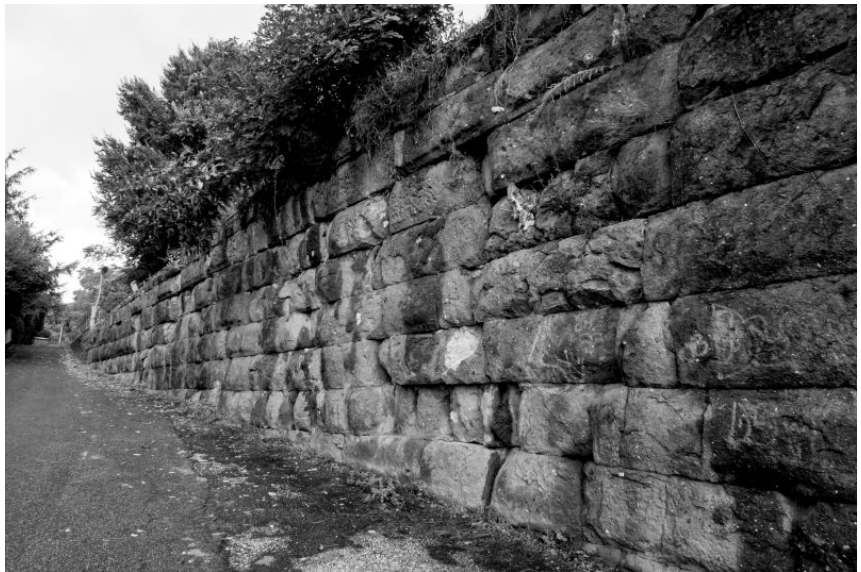
-fig. 6 Erma bifronte in marmo dalla via Appia Antica (da A. SILVESTRI, *Le Erme Bifronti di Aricia. Ippolito-Virbio e i riti arcaici di iniziazione*, Roma 2005).

-fig. 7 Il XVI miliario della via Appia Antica (da M.C. VINCENTI, "Il XVI miliario della Via Appia", in A. Silvestri, M.C. Vincenti (a cura di), *Annali dell'Archeoclub Aricino Nemorense I-2006*, Ariccia 2007, pp. 93-94).

-fig. 8 La Sostruzione o viadotto dell'Appia ad Ariccia (foto F. Buttiglieri).

BIBLIOGRAFIA:

- CANINA L., “Esposizione topografica della prima parte dell’antica via Appia dalla porta Capena alla stazione dell’Aricea. Sezione IV da Boville ad Aricia”, in *MonInst*, Roma 1854, tav. IX).
- CANINA L., *Gli edifizii antichi dei contorni di Roma antica cogniti per alcune reliquie, descritti e dimostrati nell’intera loro architettura*, Roma 1856, tav. LXII).
- FLORESCU GR. , “Aricia. Studio storico-topografico”, in *EphemDac* III, Roma 1925).
- GELL W., *The topography of Rome and its vicinity*, Londra 1834.
- LANCIANI R. , *Carta Archeologica di Ariccia*, mss.85/1, 167 (circa 1900-1902), in *Biasa*.
- LILLI M., *Ariccia. Carta archeologica*, Roma 2002.
- LUCIDI E., *Memorie storiche dell’antichissimo municipio ora terra dell’Ariccia e delle sue colonie Genzano e Nemi*, 1796, pp. 213-214
- *NSc* 1882, p. 434
- SILVESTRI A., *Le Erme Bifronti di Aricia. Ippolito-Virbio e i riti arcaici di iniziazione*, Roma 2005).
- VINCENTI M. C., “Appia Antica, l’ambiente e il paesaggio attraverso la storia dei luoghi. L’Appia antica ad Ariccia: contesti e rinvenimenti”, in *Gazzetta Ambiente* XXIII, n. 1-2, Città di Castello 2017, pp. 143-158.



- M.C. VINCENTI, "Il XVI miliario della Via Appia", in A. Silvestri, M.C. Vincenti (a cura di), *Annali dell'Archeoclub Aricino Nemorense I-2006*, Ariccia 2007, pp. 93-94.
- M.C. VINCENTI, "La porta monumentale di Tiberio Latinio Pandusa", in A. Silvestri, M.C. Vincenti (a cura di), *Annali dell'Archeoclub Aricino Nemorense I-2006*, Ariccia 2007, pp. 103-106.

- Autore: Maria Cristina Vincenti – mariacristinavincenti@gmail.com